

Gocce di Cana  
Vino da Messa



www.vitetrarci.it

Tel. 3408925023

# Bologna

sette

Inserito di **Avenire**



Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60  
Per sottoscrizioni numero verde 800820084 (lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).  
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

**8xmille, i valori  
i numeri  
e la trasparenza**

a pagina 2

**Castelfranco,  
i reclusi  
producono ostie**

a pagina 3

*Un tempo nuovo,  
in preparazione  
alla Pasqua,  
di solidarietà  
e di ripartenza  
Ogni mercoledì  
alle 19.30  
appuntamento  
in streaming  
con l'arcivescovo  
in ascolto della  
Parola di Dio  
e di testimonianze*

DI LUCA TENTORI

Un'altra Quaresima in pandemia; la seconda. È passato un anno dalle prime avvisaglie del Covid in Italia con le rispettive restrizioni e paure. In questi mesi l'anno liturgico ha donato ancora di più il senso a un tempo che sembra essere sospeso, provvisorio e problematico. Non sono mancati difficoltà, lutti e cambiamenti. L'arcivescovo ha più volte richiamato alla speranza, a uno sguardo diverso che sappia vedere la pandemia, e anche questa Quaresima, come un «kairos», un tempo favorevole e opportuno per guardare avanti, individuare nuove strade, riflessioni e prospettive anche per la vita ecclesiale. Un'attesa che si fa preghiera, digiuno e carità. Nell'omelia della Messa del Mercoledì delle Ceneri ha detto: «La Quaresima e questa in particolare, è una proposta di speranza: si può cambiare, il mondo può essere migliore, tutti possiamo cambiare. Non c'è nessuno che è così lontano da non potersi avvicinare e così peccatore da essere condannato. Tanti se lo sono chiesto: usciremo migliori? Se non diventiamo migliori, saremo più induriti, più diffidenti, ci sentiremo in diritto di tenere lontani gli altri e di lamentarci mettendoci al centro. Ecco, la quaresima ci aiuta a vivere interiormente e personalmente quello che siamo costretti a vivere con la pandemia». Parole che non risparmiano le sofferenze, ma che cercano di renderle meno faticose e di dare un senso guardando la croce, anche senza capire fino in fondo il perché. Molte le riscoperte e le novità di questo anno pastorale: lo streaming di celebrazioni, lectio, catechesi e confronti, i percorsi comuni delle Zone pastorali (anche se frammentati), la riscoperta della fraternità tra sacerdoti, la valorizzazione dei laici e delle famiglie nell'annuncio e nella



L'ingresso della Mensa della Caritas (foto Casalini)

## Una Quaresima che offre speranza

Chiesa, l'importanza dei funerali in questo contesto. Strade nuove, probabilmente pilastri di una Chiesa che verrà, chiamata ad annunciare «il sugo della storia», il fine più che la fine. Ecco perché di fianco al racconto di testimonianze e cronaca, accanto al nostro lavoro di giornalisti, si pongono le riflessioni e le ragioni della speranza. Un appuntamento diocesano può aiutare a questo: ogni mercoledì di Quaresima dalle 19.30 alle 20 in diretta streaming sul sito [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it) e sul canale YouTube di 12Porte ci sarà un momento di riflessione, preghiera e testimonianze con l'arcivescovo. «Mercoledì e venerdì sono le due "stazioni" del cammino Quaresima - ha spiegato monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità - le tappe che rinfancano e orientano i nostri passi verso la Pasqua. Nei vicariati e nelle zone pastorali da tempo ci si dà appuntamento il venerdì; quest'anno l'Arcivescovo

ci invia a raccoglierci con lui ogni mercoledì per metterci in ascolto della Parola di Dio e delle testimonianze che ci aiutano a trovare la strada buona. Ne abbiamo già fatto esperienza e ci siamo resi conto di come sia importante saperci l'unica Chiesa guidata dal pastore che il Signore ci ha donato per camminare insieme, per fare anche di questo periodo di pandemia un tempo di grazia, giorno favorevole alla nostra conversione per la vita del mondo». Da mercoledì scorso inoltre, ogni giorno di Quaresima (tranne il venerdì), la rubrica di Radio Vaticana dal titolo «Orizzonti meditazione» propone la lettura del volume del cardinale dal titolo «Guarire le malattie del cuore» (San Paolo, 2013). Voce di Monia Parente. Appuntamento con la trasmissione alle 6.30 e in replica alle 21.35 sulle frequenze di Radio Vaticana. In podcast consultando la pagina di Vaticanews.

### Nel cuore dell'annuncio cristiano

«Con il mercoledì delle Ceneri siamo entrati nel tempo di Quaresima - spiega don Stefano Culiери, direttore dell'Ufficio Liturgico diocesano - che unito al tempo pasquale chiude il ciclo della Redenzione facendoci gustare il mistero della salvezza. Questo tempo ci prende per mano e ci accompagna con la forza dello Spirito fino alla Veglia Pasquale, alla partecipazione della pienezza del dono di Cristo. La celebrazione eucaristica si spoglia dell'assetto più festoso per assumere i caratteri più consapevoli dei propri peccati e limiti». «I tratti macroscopici, distintivi dagli altri tempi liturgici - sottolinea don Stefano - sono evidenti: i paramenti viola, l'assenza del canto dell'Alleluia e del Gloria; anche il corso biblico è diverso dal tempo ordinario: le letture, infatti, non seguono un andamento lineare e sono ricche di contenuti per rendere più abbondante il nutrimento. Le domeniche di Quaresima poi formano un gradino che ci porterà fino alla soglia della Veglia Pasquale. Le prime sono legate al tema della tentazione e trasfigurazione di Gesù, mentre le successive ci accompagnano a riconoscere il Figlio di Dio che viene per la nostra salvezza. La Quaresima avrà il suo culmine nella Settimana Santa, che comincerà dalla Domenica delle Palme. Questi giorni saranno la nostra palestra per vincere il maligno insieme con il Signore, forti della sua forza». (M.P.)

conversione missionaria

## Grazie, Signore, per il vaccino

Dall'Inghilterra arrivano notizie lusinghiere: la campagna vaccinale sta dando buoni frutti e il contagio si raffredda. I governatori si attivano per comprare milioni di vaccini per vie alternative e bruciare le tappe della immunizzazione di massa. Speranza di vaccino è speranza di salvezza. Quello che un tempo si attendeva dalla preghiera e dalla grazia ora è atteso dalla scienza e dall'organizzazione efficiente.

Pare che il vaccino sia l'unica arma capace di sconfiggere la pandemia, ma non per questo è sostitutivo della preghiera e della grazia. Anzi. Lo sanno bene i mercati: alto è il rischio che questa operazione ingigantisca il divario tra ricchi sempre più ricchi e poveri sempre più poveri. Se non si è rigorosi nel riconoscere a tutti la dignità umana e il diritto di essere curati gratuitamente, la vaccinazione diventa una grande operazione speculativa. È il cuore dell'uomo che ha bisogno prima di tutto di essere curato, meglio: ricreato. Dobbiamo chiedere con insistenza, all'Unico, che ha dato all'uomo intelligenza per cercare e trovare rimedi efficaci, di creare in noi un cuore nuovo per liberare il mondo dal contagio più aggressivo. Buona Quaresima!

Stefano Ottani

IL FONDO

## Come pellegrini e mendicanti in cerca di bene

Saremo migliori dopo la pandemia se non dimenticheremo nessuno per strada. Dopo questa terribile prova non potremo sentirci fratelli, uniti, anche a livello sociale, se non ci sarà un posto per ciascuno. Non si potrà più, dunque, lasciare da parte chi è fragile. E abbandonare nell'indifferenza pure chi vive per strada e addirittura vi muore solo e nell'anonimato. È successo anche a Bologna e non bastano lo sdegno e il rammarico successivi. L'invito è quello di trattare tutti con umanità, senza distinzioni, senza dimenticare chi ha il peso di storie e ferite anche psicologiche e psichiche. La debolezza non è una prerogativa di pochi, è insita nella condizione umana. Tutti abbiamo bisogno di un amore che accolga, di una compassione che abbracci, di una vicinanza che guardi negli occhi. Non di solo pane vive l'uomo ma anche di un rapporto, di una relazione che protegge e cura, da cui passa la salvezza. La quaresima, iniziata mercoledì scorso, ce lo ricorda. Siamo polvere e non cerchiamo una generica dichiarazione di bene futuro. Vogliamo conoscere adesso il volto di chi ci salva. Non è un caso che questa pandemia sia proprio una lunga quaresima dove tutti si riscoprono fragili. Ora si attende di conoscere con precisione anche la data di quando si potrà ricevere il vaccino, e anche qui non ci vogliono ritardi e ingiustizie. Prima certamente i più fragili e gli anziani, chi è più esposto, ma poi deve essere accessibile a tutti senza distinzioni. Anche ai senza fissa dimora. Combattere le cause della povertà è un impegno per ognuno, per uscire dallo spreco e dal superfluo a qualsiasi livello, alimentare, economico e sociale. Per non essere schiavi di nuove mode, poteri e tecnologie, occorre quindi liberarsi dai tentacoli di chi vuole la grande omologazione. In questi giorni il Governo di unità nazionale ha ottenuto la fiducia dal Parlamento e tenterà, nel segno della sobrietà e dell'efficienza, un servizio al Paese che necessita di risposte precise di fronte alla crisi sanitaria, economica e sociale. La settimana scorsa si sono raccolti farmaci come gesto di cura e attenzione per chi ha bisogno. La quaresima nel periodo del Covid, pertanto, è tempo di riflessione, di profondo esame di coscienza per trovare nuovi percorsi e relazioni, per convertire il dolore, il pessimismo e la rassegnazione in amore, speranza e condivisione. Cambiare la vita si può, si deve, conoscendone di più la sua origine e il suo destino. Come pellegrini e mendicanti cerchiamo un nuovo incontro col bene.

Alessandro Rondoni

ESTATE RAGAZZI

## Domani il lancio del tema

Può sembrare strano sentire parlare di Estate Ragazzi in un tempo ancora così incerto, ma crediamo che Estate Ragazzi non sia solo ciò che si riuscirà a imbastire tenendo conto delle norme sanitarie, dei protocolli, delle possibilità delle singole parrocchie, ma sia prima di tutto un tempo di attenzione e progettazione educativa, in cui tutta la comunità genera quella particolare esperienza educativa cristiana, confluita nell'oratorio, che si sviluppa a partire dalla relazione buona che la comunità stessa vive con tutti i piccoli che incontra, nella consapevolezza che l'annuncio cristiano va articolato e tradotto in modalità comprensibile e in un vissuto praticabile. Questo è il momento in cui, rico-

noscere i bisogni di bambini, ragazzi, educatori, sacerdoti, famiglie e restituendo a ciascuno l'entusiasmo e gli strumenti per sognare insieme e ancora di più di prima. È il momento in cui gli adulti hanno il dovere di diventare grandi e custodire i sogni di bambini e ragazzi, ma anche quello in cui riconoscere che i veri grandi sono proprio i bambini, i ragazzi e i giovani che con la loro spontaneità e fiducia, diventano il vero motore di cambiamento nella nostra storia, così come accade nella storia del sussidio di quest'anno. Se vuoi scoprirla insieme a noi, non perderti il lancio del tema, lunedì 22 febbraio alle ore 20.45 sulla canale YouTube della Pastorale Giovanile. (G.M.)



Curabitur nec neque eget

L'intervento

Marco Marozzi

## Cardinale e sindacalista parlano dell'economia di san Domenico

La conoscenza come bene comune. L'interesse e il profitto come ingiusti o leciti, comunque ponderati, moderati, contrappesati. Si parla di capitalismo al Centro San Domenico martedì 23. Via streaming si incontrano il cardinale Matte Zuppi e il segretario della Cgil Maurizio Landini. Potrebbero aprire un confronto a tutto campo, tanto importante quanto inedito, attorno agli 800 anni della morte di Domingo da Guzman. Figura che non interessa solo la Chiesa, che ne custodisce le spoglie: coinvolge una silente Bologna, i suoi politici e l'Università, gli intellettuali e gli imprenditori, la cultura e l'economia. «Francescani e domenicani - ha

scritto su Avenire l'economista Luigino Bruni - cambiarono il mondo. Grazie a loro, l'ideale cristiano anche per i laici era la povertà evangelica, non la ricchezza. Quel che cominciava ad emergere come capitalismo era contrappesato. Una lettura che la cultura dominante adesso ha considerato arretrata, portando al deterioramento del pianeta e all'aumento delle disuguaglianze». È il vento che incardina «Fratelli tutti», l'enciclica di Papa Francesco di cui discutono il Cardinale e il sindacalista. San Domenico è il richiamo globale a Bologna. Morì nel 1221, le sue onde si propagarono. A Bologna fra il 1222 e il 1224 vennero san Francesco e sant'Antonio.

L'Università appena centenaria richiamava predicatori, studenti, professori, affinata contenuti e forme. Nella piazza di San Domenico sono le tombe di glossatori, del primo leader comunale, Rolando de' Passeggeri: Bologna con il «Libero Paradisus» abolì, prima al mondo, la servitù della gleba. Nacque una cultura globale. Francescani e domenicani si contrapposero sull'economia: ogni interesse era ingiusto per gli uni, lecito per gli altri, per tutti andava controllato. Sulla scienza pur fra differenze si incontrarono: per tutti, dono di Dio, gratuita. Segni e sensi. Ce ne è da imparare, 750 anni prima di Umberto Eco, immenso studioso di frati.

## Rotta balcanica, un presente drammatico

Il 4 febbraio un webinar ha fatto il punto sulla situazione dei migranti che tentano di oltrepassare il confine bosniaco

Il campo profughi di Lipa, distrutto da un incendio lo scorso 23 dicembre, è solo la punta di un iceberg, la parte visibile di una grave emergenza umanitaria che si sta consumando nel nord-est della Bosnia, lungo la rotta balcanica. La testimonianza di chi opera sul campo è stata al centro di una videoconferenza organizzata dal Festival Franciscano, Antoniano di Bologna, Caritas Emilia Romagna

e Associazione Apis in occasione della Giornata della Fratellanza Umana recentemente istituita dall'Onu. La giornalista di Internazionale Annalisa Camilli, Silvia Maraone, coordinatrice dei progetti a tutela dei rifugiati e richiedenti asilo lungo la rotta balcanica per Ipsia-Acli e Daniele Bombardi, coordinatore regionale di Caritas Italiana nei Balcani, hanno raccontato una realtà drammatica. In Bosnia attualmente ci sono circa 8.000 profughi: 5.000 sono ospitati nei campi ufficiali, gli altri vivono sparsi in rifugi di fortuna. I campi sono sovraffollati, le condizioni igieniche precarie e le persone non dispongono di un abbigliamento adeguato alle rigide temperature invernali. La rotta balcanica si è aperta nel

2015, quando i migranti hanno iniziato a transitare dalla Grecia per poi uscire dai confini europei e tentare di rientrare, spesso alla volta dei paesi del Nord, attraverso la Croazia. «La variante bosniaca - ha spiegato Bombardi - ha iniziato a essere percorsa nel 2017 e il paese, nonostante questa possibilità fosse stata prevista, è stato colto impreparato». Nei campi trovano rifugio soprattutto persone provenienti da Afghanistan, Pakistan, Iran e Siria: paesi in guerra o retti da regimi oppressivi. «La Bosnia, a 25 anni dalla guerra è un paese in cui sussistono forti tensioni etniche e le migrazioni spingono su un sistema fragile - ha aggiunto Bombardi». Il paese è il punto di partenza di quello che viene chiamato «the game», «il gioco»: il

tentativo di attraversare i confini europei. «Chi ha 4-5.000 euro si affida al Taxi Game, gli altri, con 7-800 euro, accompagnati da una "guida" intraprendono, a gruppi di 100, un percorso a piedi tra boschi e sentieri, su cui non è escluso siano ancora presenti le mine - ha raccontato Maraone - Il viaggio termina al confine triestino e il rischio più temuto è quello dei respingimenti violenti. Siamo stati testimoni di gravi maltrattamenti da parte della polizia croata. A Bihac abbiamo incontrato persone con segni di manganellate e braccia e gambe rotte». Caritas opera lungo la rotta balcanica dal 2015 con servizi di supporto all'accoglienza, sostegno psico-sociale, interventi per l'infanzia, distribuzione di cibo e materiali di prima necessità. Il



Un momento del webinar

lavoro degli operatori può essere sostenuto con contributi acquisiti sul territorio. «Questo sistema - è stato spiegato - contribuisce a sostenere l'economia locale e potrebbe contribuire a ridurre l'ostilità verso i migranti che si è sviluppata, dopo una fase di iniziale empatia legata

all'esperienza della guerra vissuta dalla popolazione locale». Viene sconsigliato l'invio di materiali, come vestiti e coperte, che anche a causa delle santificazioni imposte dal Covid, rischiano di non raggiungere le persone a cui sono destinate.

Francesca Mozzi

Il resoconto pubblico del 2019 illustrato dal Responsabile del Servizio promozione sostegno economico alla Chiesa Cattolica dell'arcidiocesi di Bologna

# I valori dell'8xmille Numeri e trasparenza

L'importanza delle comunità sul territorio per il Sovvenire

DI GIACOMO VARONE \*

Parlare di 8xmille evoca spesso nell'interlocutore la dichiarazione dei redditi, mentre invece dietro i numeri del «Sovvenire alle necessità della Chiesa» dobbiamo essere capaci di riscoprire importanti valori. Anche quest'anno il 2 maggio verrà celebrata - promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana - la Giornata Nazionale di sensibilizzazione sull'8xmille, che insieme alla Giornata per il Sostegno ai Sacerdoti che si tiene ogni anno in novembre, costituisce uno dei due pilastri su cui si fonda il sostegno economico alla Chiesa Cattolica in Italia. È cambiato negli ultimi anni l'approccio alla promozione di queste giornate volto a far emergere i valori di gratuità, servizio e corresponsabilità che stanno «davanti» e non «dietro» all'obiettivo della raccolta di firme e di donazioni liberali: un sistema valoriale che è il vero motore di questi «strumenti» utili di cui riappropriarsi per promuoverlo. Anche la Cei sul tema della gestione delle risorse economiche derivanti dall'8xmille ha determinato da tempo l'approvazione di misure chiare ed efficaci per un giusto rapporto di trasparenza nei confronti dei fedeli e non, sull'uso delle risorse stesse. Ecco quindi che a gennaio, con i tempi necessari e correlati alle fasi di assegnazione e rendicontazione, è stato pubblicato sul sito [www.chiesacattolica.it](http://www.chiesacattolica.it) e su [www.sovvenire.chiesacattolica.it](http://www.sovvenire.chiesacattolica.it) il «rendiconto2019» dell'8xmille alla Chiesa Cattolica in cui viene esposto come siano stati impiegati i fondi che i cittadini italiani hanno voluto destinare alla Chiesa Cattolica secondo le norme vigenti. L'invito è a visitare il sito e rendersi conto di come, seppur la rendicontazione sia un dovere nei confronti dello Stato italiano, ancor più forte sia il desiderio di far conoscere a



Un servizio di solidarietà con i fondi dell'8xmille ([www.8xmille.it](http://www.8xmille.it))

tutti la grande utilità di queste risorse. A livello nazionale nel 2019 a fronte di una assegnazione complessiva di 1.132 milioni di euro le risorse sono state destinate ai tre grandi capitoli di spesa che sono le esigenze di culto e pastorale (39,5%), il sostentamento dei sacerdoti (34,7%) e gli interventi caritativi in Italia e nei Paesi in via di sviluppo (25,8%). La maggior parte è destinata alle diocesi italiane che sono tenute ad una rendicontazione annuale con un piano di conferimento dettagliato dei fondi 8xmille indicando obiettivi e destinatari raggiunti. Anche l'Arcidiocesi di Bologna è stata assegnataria - per l'anno 2019 - di risorse che ha destinato al proprio territorio: 1,59 milioni di euro per opere di culto e pastorale e

1,53 milioni per opere di Caritas. Oltre ai fondi per il sostentamento dei sacerdoti (il 53,7% di quanto necessario), su progetti nazionali della Cei per edilizia di culto e beni culturali sono stati assegnati nel 2019 alla nostra arcidiocesi ulteriori 1,47 milioni. Il messaggio lanciato nei convegni annuali che si sono tenuti organizzati dal Servizio Sovvenire della Chiesa di Bologna con la partecipazione del cardinale Matteo Zuppi ha sempre voluto cogliere anche questo aspetto di concretezza delle azioni nel «Paese dei progetti realizzati» che trovano ragion d'essere nei valori fondanti del sovvenire, che impattano nella vita reale di tutti i giorni e che trovano testimonianza anche nello strumento efficace di comunicazione

che è il sito [www.8xmille.it](http://www.8xmille.it) dove sono mostrati molti progetti realizzati con l'8xmille in una mappa cliccabile, in continuo aggiornamento. Il territorio acquisisce una nuova importanza nella promozione del sostegno economico alla Chiesa e per questo il 2021 vuole essere di ri-partenza per rivitalizzare questa relazione con le comunità mediante l'azione dei referenti in ogni zona pastorale per operare insieme con i sacerdoti «uniti nella speranza» come ci ha invitato a fare Massimo Monzio Compagnoni, nuovo responsabile Cei per il Sovvenire nel recente incontro con tutti i responsabili delle diocesi della Cei che si è tenuto online il 2 febbraio. \* responsabile diocesano Servizio promozione sostegno economico

CISL - FNP

## Così i pensionati raccontano il Covid

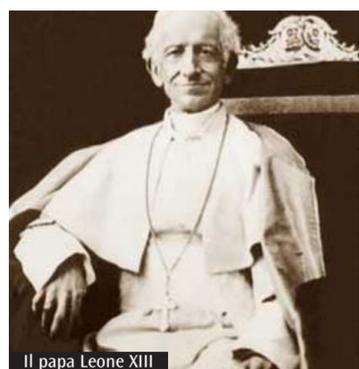
«La speranza ha i colori dell'arcobaleno. La pandemia nei racconti di uomini e donne con i capelli bianchi» è il titolo del libro (pubblicato da Edizioni lavoro e a cura di Fausto Cuoghi) che verrà presentato domani, lunedì 22 febbraio alle 11, in diretta streaming sulla Pagina Facebook di Fnp Cisl Emilia Romagna (@FnpCisl) e visibile alla pagina facebook Antea Servizi EmiliaRomagna. All'evento parteciperanno l'arcivescovo di Bologna, il cardinale Matteo Zuppi, Piero Ragazzini, segretario generale nazionale Fnp Cisl, Loris Cavalletti, segretario generale Fnp Emilia Romagna; Marisa Baroni, Antea Ferrara e Fausto Cuoghi, autore del libro. Coordinerà il dibattito Mattia Cecchini Caporedattore Agenzia Dire; regia di Giorgio Diritti. La cancellazione improvvisa dei contatti sociali per contenere il contagio da coronavirus e l'invito a restare a casa ha prodotto una forma di restrizione che gli esperti chiamano «distanziamento» o «isolamento» sociale. L'isolamento forzato ha creato serie difficoltà soprattutto nella popolazione anziana costretta a rinunciare anche a piccole libertà. Le testimonianze su come i vecchi hanno vissuto e reagito alla privazione dei contatti umani mostrano situazioni



La copertina

drammatiche, la paura per la morte che passa vicino, l'amarezza per la lontananza obbligata dagli affetti dei familiari. Nei racconti narrati ascoltando la voce del cuore, talmente descrittivi da trasformare le parole in immagini, reagiscono al nemico invisibile che vorrebbe piegarli nel fisco e nella mente. Per affrontare questa sfida individuano nel Dna della «comunità» l'antivirus in grado di fare sorgere l'arcobaleno dopo la tempesta. Inoltre, dimostrando straordinarie doti di creatività e lungimiranza, indicano le linee guida per disegnare una società migliore, maggiormente inclusiva e con particolare attenzione per uomini e donne con i capelli bianchi. Un'opera che invita alla lettura partendo dall'alfabeto della vita dove le lettere annunciano i contenuti dei racconti degli anziani. Il libro è a cura di Fausto Cuoghi (Zola Predosa 1948) laureato in Scienze Politiche, indirizzo sociologico. È iscritto all'Ordine dei giornalisti dal 1986, collabora dal 2010 con la Federazione Pensionati Cisl Emilia-Romagna.

Luca Tentori



Il papa Leone XIII

Nato negli anni '30, ha dato copiosi frutti annoverando fra soci e assistenti nomi illustri del cattolicesimo bolognese

## Il circolo Leone XIII, erede di una grande tradizione

DI GIAMPAOLO VENTURI

La «Società della Gioventù cattolica» (poi: «Azione Cattolica», divisa in vari rami), subito dopo la «prova» del suo ideatore, Mario Fani a Viterbo, nacque e fiorì con il gruppo costituito a Bologna nel 1867 (primo Statuto e approvazione pontificia 1868) diffondendosi a livello nazionale, grazie al suo primo presidente (poi, presidente a vita ad honorem): Giovanni Acquaderni, del quale ricorderemo nel 2022 il centenario della scomparsa. La «gioventù» annoverava un numero limitato di componenti in ogni circolo, tutti giovani; solo per eccezione a Bologna arrivò a costituirne due. Acquaderni fu, finché fu attivo, la

garanzia che nessuno «vi avrebbe messo le mani sopra»; pur essendo anche il fondatore dell'Opera dei Congressi (esistita dal 1871 al 1904), egli agì sempre per evitare che la Società venisse inglobata nell'Opera; e fu un bene, perché quando nel 1904 l'Opera venne sciolta, la Società poté non solo continuare, ma moltiplicarsi. In termini generazionali, Acquaderni e amici facevano parte della generazione degli anni Trenta dell'Ottocento; con il suo «delfino» G. Grosoli, siamo agli anni Cinquanta/Sessanta; poi venne la generazione dei anni Settanta, la prima che non aveva avuto esperienza del «funesto dissidio» fra Stato e Chiesa, quella più attenta alla questione sociale, pur non avendo dimenticata la questione

romana; l'una e l'altra attive in campo religioso e della stampa. La fine secolo rappresentò una svolta molteplice: nuovi quotidiani (a Bologna, L'Avvenire), Casse Rurali, Banche cattoliche diocesane (quella bolognese, regionale), Società di Assicurazione, iniziative in campo agricolo e nella politica comunale. Per la «Gioventù» la svolta venne, sia, con la fine dell'Opera e la fondazione di nuove organizzazioni, sia con la Guerra mondiale; a Leone XIII seguì Pio X, e a lui Benedetto XV, già arcivescovo di Bologna (cardinale Della Chiesa, 1907 - 1914); al suo posto, fu subito chiamato Gusmini (1914 - 1921), del quale si ricorderà l'anno prossimo il centenario della scomparsa. Il grande sviluppo della «Azione cattolica» rimanda a questi

anni, specie tra la conclusione del conflitto e l'inizio del dopoguerra (1918 - 1919); gli stessi della fondazione del Partito popolare e della Cil (oggi: Cisl). Tempi di centralizzazione della organizzazione nei Vescovi, di ampliamento degli ambiti di azione, di avvio e sviluppo della parte femminile, ad opera di Arminia Barelli, presente fin dall'inizio, ma nascostamente, per le caratteristiche del tempo, ora apertamente, puntando a portare il peso, nella società, delle masse cattoliche. La tendenza si sarebbe accentuata in relazione ai ben noti fatti degli anni Venti, fino al Concordato, ma anche alla crisi del 1931. Fra i circoli nati in questi anni, c'è proprio, ricordando il venticinquennio di pontificato di

Leone XIII, il nuovo Circolo che da lui prende nome. Conservando in parte la tradizione, non è parrocchiale, ma cittadino, sia pure di una parte del Centro. Nasce l'8 dicembre (il 7, formalmente), festa di sempre della Ac. Il Circolo, come è evidenziato nel libro curato a suo tempo da Gilberto Sgarbi, contava nomi illustri: assistenti, da don Ratta a monsignor Baviera, componenti, come Moruzzi, i Salizzoni, Giovanni Bersani. La crisi degli anni Sessanta, qui come altrove, segnò la fine di quella esperienza; che, se non altro, come si vede anche solo dai nomi noti (ma la storia reale è ben più ampia), fu un albero che diede copiosi frutti. Testimone rimasto, il «Coro Leone», nato nel 1967, che ha già festeggiato il 50°.



Distribuzione alimentare (archivio)

*La testimonianza di Roberto Bevilacqua, uno dei tanti che hanno scelto di firmare a favore della Chiesa Cattolica nella sua dichiarazione dei redditi*

## 8xmille, la voce di un contribuente

Roberto Bevilacqua è un settantenne bolognese con un lungo passato all'interno degli uffici comunali di Palazzo D'Accursio dove ha svolto attività sindacale. Attualmente, grazie ad una salute di ferro e tanta buona volontà, è vice presidente della sezione bolognese dell'Unitalsi dopo essersi occupato a vari livelli e per molti anni dell'accompagnamento dei malati al Santuario di Lourdes. Cattolico praticante, da sempre lui e la moglie Lella destinano con convinzione il loro contributo dell'8xmille alla Chiesa Cattolica. «Per me è una vera e propria esigenza quella di fare la mia parte, anche economicamente, per dare a chi non ha - spiega Bevilacqua -. Proprio attraverso il mio lungo servizio nel volontariato ho potuto constatare di persona l'enorme impegno tempo e risorse

che viene destinato, in vari modi, a coloro che sono nel bisogno dalla Caritas diocesana così come da tanti altri enti benefici. Per quanto posso cerco anche di fare opera di convincimento fra amici e conoscenti, affinché anche loro si impegnino a donare l'8xmille alla Chiesa Cattolica. Quando possibile cerco anche di coinvolgerli in prima persona affinché possano verificare quanto una cifra, anche se minima, possa significare tantissimo per qualcun altro». Il Covid-19 e i suoi effetti, dei quali ancora non è possibile decifrare il perimetro, hanno reso ancora più urgente quella «bontà intelligente» più volte richiamata dal cardinale Matteo Zuppi per definire proprio la scelta dell'8xmille. «La pandemia non ha fatto altro che ampliare la platea di quanti chiedono un aiuto - prosegue

Roberto Bevilacqua -. Come Unitalsi bolognese collaboriamo attivamente con la Caritas diocesana per la distribuzione di derrate alimentari e aiuti economici per il pagamento delle spese correnti. Sempre più spesso notiamo la presenza fra chi domanda un aiuto di persone che prima dell'avvento del Covid vivevano dignitosamente. Ora purtroppo la loro pensione o uno stipendio precario non basta più. Molti hanno perso il lavoro, soprattutto nel settore legato al turismo, alla ristorazione, alla cultura. In questo periodo non riescono proprio ad arrivare alla fine del mese. Anche questo dovrebbe spingere tutti, principalmente quanti non l'hanno mai fatto, a donare il proprio contributo alla Chiesa Cattolica».

Marco Pederzoli



Vestibulum elementum mauris eget neque

Il cardinale ha donato alla Casa di reclusione un ostificio completo in ogni parte e si è recato a vederlo in funzione e a incontrare i detenuti che vi lavorano

# Castelfranco, i reclusi producono le ostie

*Dove c'è stata offesa per il Corpo di Cristo col peccato, lì si produce il pane che diventerà Eucaristia*

DI MARQUITTA FRANCIOSI

La visita del cardinal Matteo Zuppi ai detenuti della Casa di reclusione di Castelfranco Emilia è un appuntamento fisso da quando occupa la sede arcivescovile di Bologna. L'appuntamento è la celebrazione della Messa di Natale e lo scambio degli auguri, ma quest'anno la sua presenza ha assunto un'importanza nuova e particolarmente significativa. Infatti, avendo fatto dono all'Istituto penitenziario di un ostificio completo in ogni sua parte, è venuto a vederlo in funzione e ad incontrare i detenuti che vi lavorano. La sua visita ha suscitato tanto entusiasmo ed emozioni, tanto che il Cardinale ha voluto anche lasciarsi coinvolgere a fare una cialda sotto la guida del detenuto preposto. L'ostificio in carcere costituisce una novità che però si inserisce perfettamente nella filosofia di recupero dei detenuti a Castelfranco, fondata sul lavoro e su messaggi positivi che, nello specifico, questo trasmette. Laddove c'è stata offesa per il Corpo di Cristo attraverso il peccato, lì si produce quel pane che diventerà sulla mensa eucaristica il Pane Vivo disceso dal cielo. L'ostificio è affidato in gestione alla Cooperativa Società Giorni Nuovi di Modena che ha



Pacchi di ostie prodotte dai reclusi della Casa di reclusione di Castelfranco Emilia

assunto i detenuti e si occupa anche della commercializzazione del prodotto. «Stiamo vivendo la fase più impegnativa - dice Francesco Pagano, presidente della Cooperativa - perché si tratta di far conoscere il prodotto a tutte le parrocchie delle diocesi vicine e di farlo apprezzare. Questa dell'ostificio è una sfida inconsueta ma bella che ci auguriamo stimoli i parroci a contribuire a sostenerla ed a guardarla con favore». Durante la Messa il cardinale Zuppi ha ribadito che non bisogna rinchiodare il detenuto e gettare via la chiave ma, al contrario, vanno creati i presupposti per il recupero di

uomini che hanno sbagliato, a volte in maniera molto grave, facendoli diventare una risorsa e non più un problema per la società. Il Cardinale ha sottolineato anche quanto sia importante non perdere la speranza, rivolgendosi ai detenuti ma anche agli altri partecipanti alla Messa, perché ciascuno sia un missionario di speranza in queste realtà di sofferenza e di dolore. Infine è doveroso un apprezzamento a Maria Martone, direttrice dell'Istituto che ha saputo creare attorno a sé una squadra che opera con sinergia e che si sta molto prodigando a creare ponti con la società esterna, con il mondo imprenditoriale, culturale, artistico.

### Storia e scopo della struttura

La Casa di reclusione di Castelfranco Emilia (provincia di Modena, diocesi di Bologna) è situata entro una costruzione commissionata nel 1626 da papa Urbano VIII, con lo scopo di difendere i confini dello Stato Pontificio. Nel 1634 la costruzione è quasi conclusa: il forte si presenta a forma di stella, con mura interne circondate da un largo fossato e quattro baluardi con torretta. Nel 1805, dopo la caduta dei confini per l'annessione al Regno d'Italia, il forte Urbano perde la sua importanza, viene così posto in disarmo e adibito a casa di pena. Nel 1831 viene trasformato in lazzeretto in seguito all'epidemia di colera, poi di nuovo in carcere. Dal 2005 è trasformato da sola Casa di Lavoro a Casa Casa di Reclusione a Custodia attenuata, con da due sezioni detentive: una per detenuti definitivi tossicodipendenti e la seconda per internati, cioè soggetti sottoposti ad una misura di sicurezza detentiva.

SCUOLA FISP



Una pala per produrre energia eolica (foto di TeeFarm da Pixabay)

## Balzani: «Energie rinnovabili necessarie»

Sarà «La transizione energetica» il tema che Vincenzo Balzani, docente emerito di Chimica all'Università di Bologna tratterà sabato 27, dalle 10 alle 12, nella lezione che terrà per la Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico, che quest'anno ha per tema «La ri-generazione post Covid dei territori». Finché la situazione impedisce la presenza, gli incontri si svolgeranno solo on-line (tramite piattaforma Zoom). Se e quando sarà possibile, si terranno in modalità mista, presenziale e on-line (che verrà comunque sempre garantita). Info e iscrizioni: tel. 0516566233 - e-mail: scuolafisp@chiesadibologna.it «Vorrei anzitutto ringraziare per l'opportunità di intervenire a questa interessante serie di incontri - afferma Balzani - Sono convinto infatti che sia molto necessario creare scuole di politica, perché occorre imparare ad organizzare la società. Oggi, con la pandemia, ciò è ancora più importante, perché essa ha creato grandi difficoltà alla società; ma già in precedenza c'erano due gravi problemi: l'insostenibilità economica e sociale del nostro sistema di vita: sono proprio essi che hanno generato la pandemia!». Venendo al tema della sua lezione, Balzani chiarisce che «sottolineerò l'insostenibilità ecologica ed energetica, nate dal fatto che non abbiamo custodito il pianeta e abbiamo creato troppe disuguaglianze. Il consumismo "usa e getta" ha creato, come dice il Papa, la "cultura dello scarto", che coinvolge l'ambiente ma anche le persone. E lo stesso Francesco ha detto che abbiamo sbagliato pensando di "rimanere sani in un mondo malato". Una malattia nata dall'uso esagerato delle risorse, dal degrado ambientale e conseguente cambiamento climatico, dal crescente consumo di prodotti animali anche selvatici, dal fatto di avere antropizzato troppo il suolo, così che i virus, che rimanevano chiusi nelle foreste, sono giunti da noi». «Lo scopo dunque - prosegue - è salvare il pianeta per salvare noi stessi. Dopo la pandemia occorre fare scelte diverse, fra cui non usare più combustibili fossili e passare a energie rinnovabili. Carbone, petrolio e metano infatti sono risorse non rinnovabili, causano inquinamento (che ogni anno in Italia fa 80 mila morti!) e bruciando producono anidride carbonica, che causa l'effetto serra. Questo a sua volta genera cambiamenti climatici, come il riscaldamento che porta a fenomeni atmosferici estremi e dannosi». «Purtroppo - conclude il docente - politica e industria su questo sono in grave ritardo, anche a causa degli interessi enormi che sono in gioco. Molti poi pongono il problema dei posti di lavoro che si perderebbero: falso problema, perché le energie rinnovabili (fotovoltaico, eolico, idroelettrico) alimentano l'industria manifatturiera e creano quindi molti nuovi posti. La transizione quindi ormai è matura. Nel 2015 nel Congresso di Parigi, 196 nazioni hanno dichiarato che il cambiamento climatico è la più grave minaccia per l'umanità, speriamo che si possa raggiungere il traguardo di eliminare tutti i combustibili fossili entro il 2050. Chiara Unguendoli

### Beverara: «Da Lesbo in Bosnia sulla rotta balcanica»

Martedì 23 alle 20 nella parrocchia di San Bartolomeo della Beverara si terrà la serata dal titolo «Da Lesbo alla Bosnia sulla rotta balcanica» promossa dalla parrocchia con l'Oratorio Davide Marcheselli e dall'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII. Prenotazioni per massimo 40 posti a norma anti-covid al 3669913703; diretta streaming su YouTube Portico della Pace Bologna, su Twitter @marciadellapacebologna e @portico della pace Tre i momenti dell'incontro: «Lesbo, ottobre-dicembre 2020», testimonianza di Padre Luca Morigi, Comunità Papa Giovanni XXIII - Zona Emilia; «Lesbo, gennaio 2021» testimonianza di Lucia Melloni, Kitirinos Healthcare - Gran Bretagna; «Rotta balcanica, marzo 2021: cosa dovete sapere e cosa vogliamo fare», Clan Gruppo scout Bologna 13. L'invito è a tutti per conoscere, giudicare e agire.



«La vite e i tralci» (foto archivio)

*Nella parrocchia di Monte San Giovanni dal 2018 un'attività per chi vive un disagio socio-economico; ora produce pure vino da Messa*

## «La vite e i tralci» per dare speranza

Si incontrano passione, entusiasmo, amore e cura per il prossimo, avvicinandosi al progetto «La vite e i tralci», che nasce nel 2018 nella parrocchia di San Giovanni Battista di Monte San Giovanni (Comune di Monte San Pietro), grazie al parroco don Giuseppe Salicini e ad alcuni parrocchiani. «La "mission" del progetto - spiega Olimpia, una volontaria - è dare speranza a chi vive un disagio sociale o economico, attraverso stage formativi o brevi assunzioni in attività manutentive nell'ambito del verde. Il progetto, nato anche grazie al sostegno di "Insieme per il Lavoro", (nel quale l'arcidiocesi è partner, unitamente al Comune di Bologna e Città Metropolitana) ha anche l'obiettivo di creare sempre più sinergie ed essere un ulteriore punto di riferimento. Infatti alcune aziende, con

la nostra collaborazione, hanno attivato stage formativi e successivamente si sono impegnate in assunzioni. Avviato con un iniziale contributo della diocesi, il Progetto ora sta tentando di sostenersi con le commesse di lavoro, ma i costi sono elevati, come per qualsiasi attività lavorativa». «A tal fine - continua Olimpia - l'anno scorso abbiamo iniziato, dopo regolare autorizzazione ricevuta dall'arcidiocesi di Bologna, la produzione e distribuzione del vino per le celebrazioni eucaristiche, un'ulteriore attività che speriamo diventi un punto di forza per sostenere il nostro progetto. Questo vino da Messa, bianco, naturale, senza additivi, il cui nome è "Gocce di Cana", viene prodotto sulle colline bolognesi di Monte San Pietro, secondo il Codice di Diritto canonico. Per promuoverlo, stiamo contattando le parrocchie della

diocesi, sperando che il vino possa essere considerato un acquisto possibile, ma anche un gesto di solidarietà. L'obiettivo è raggiungere più parrocchie possibili». «Ho ben presente - aggiunge Massimo, il tutor aziendale - cosa siano sofferenza e ansia, la perdita del lavoro, riconosco quello smarrimento che le persone hanno nello sguardo. Vorrei che questo progetto rappresentasse di nuovo la speranza, una nuova luce negli occhi e soprattutto uno sguardo verso il futuro». Il prossimo segno di speranza, che tutti aspettano con gioia sarà il ritorno in parrocchia di don Giuseppe, che ha combattuto con forza e coraggio il Covid. Per informazioni e preventivi gratuiti: 340/8925023 - email: vitetralci.MSG@gmail.com - www.vitetralci.it

Roberta Festi

## Se l'amore è l'unico debito verso gli altri

In occasione della festa di San Valentino una serie di incontri diocesani in streaming dedicati a single, fidanzati e giovani sposi

Gli incontri diocesani per San Valentino 2021 si sono tenuti online, ma questo aspetto non ha diminuito la loro intensità, anzi è stato un modo per viverle in maniera più contemporanea, usando il medium che fa già parte delle modalità di esperienza e di comunicazione dell'amore. La sequenza degli incontri ambiva, come sempre, ad avere

un'attenzione per tutti e non certo a dividere le persone in categorie: ci siamo rivolti ai single, a tutti gli innamorati, e nel terzo incontro in modo particolare alle coppie giovani. L'incontro con i single è stato un momento di condivisione di vita a partire dalle serie che ci hanno accompagnato durante il lockdown, e ha goduto del dialogo con Maurizio Serena, Story Editor e Head of Creative Development, che per il suo lavoro ha le mani in pasta in moltissime delle nostre serie (italiane) preferite. È emerso che le serie sono state uno strumento per stare in compagnia, o perché le guardavamo insieme, o perché si seguivano a distanza

insieme agli amici, o perché permettono di trovare un dialogo comune con qualcuno che non si conosceva. Ci piacciono le storie in cui ritroviamo quello che viviamo nelle nostre relazioni. Con tutti gli innamorati abbiamo meditato sull'amore, come «unico debito vicendevole», (Rm 13,8) e sapendo che la più grande responsabilità sulla nostra vita è vivere bene l'amore, illuminato dalla luce di Dio, che non limita, ma amplifica la nostra libertà. Infine, nell'incontro finale, le coppie hanno dialogato con il cardinale Matteo Zuppi e Silvia Vecchini, scrittrice, poetessa e autrice per ragazzi, che con un carisma garbato più unico che raro, ha guidato

per mano insieme al vescovo le coppie a riassaporare la preziosità dell'innamoramento, un momento tanto prezioso perché vi si palesa l'intervento di Dio che cambia/ha cambiato la vita, perché in un piccolo seme dischiude una potenza che ha dentro un mondo. Entrambi hanno insistito su come quel momento originario vada custodito e contemplato, perché rappresenta la meraviglia di un dono, un incontro, un sorriso che avrebbe potuto anche non esserci stato e invece ci è stato regalato e ha cambiato tutto. Come Parrocchia di San Valentino della Grada e Ufficio diocesano per la Famiglia, ci



La chiesa di San Valentino della Grada

siamo sentiti onorati di potere avere cura dell'amore, che permette di onorare lo scintillio che è negli occhi di chi ama. Ci auguriamo che questo amore possa essere custodito e ravvivato sempre,

anche in mezzo alle difficoltà di mille distanze, fino a quando non si potrà tornare ad abbracciarsi e non solo a «sentirsi» vicini. **Daide Baraldi**, vicario episcopale per il laicato

La comunità nella frazione di Pianoro prosegue e potenzia le iniziative dedicate ai più giovani, così come i vescovi della Conferenza episcopale regionale hanno invitato a fare lo scorso 15 gennaio

## Rastignano, esempio di sinergia educativa

Fra i progetti, l'aula studio per gli universitari e il dopo scuola per le medie

DI GIANLUIGI PAGANI

La parrocchia di Rastignano collabora con l'Istituto comprensivo scolastico oramai da diversi anni. All'inizio vi è stata la concessione del campo da calcio parrocchiale per gli studenti che dovevano fare attività sportiva o anche semplicemente la ricreazione, ed erano impossibilitati nei ridotti spazi del giardino della scuola elementare. Poi nel tempo si è passati all'utilizzo delle aule di catechismo e del grande salone parrocchiale sia per l'effettuazione di diversi eventi pubblici, dedicati ad esempio alle iniziative del 2 Agosto con la presenza dei testimoni della strage. Altri momenti hanno riguardato gli spettacoli di fine anno ovvero le iniziative con le famiglie, che non possono essere organizzati all'interno della scuola per la mancanza di spazio. Così di fronte all'invito dei vescovi della regione dello scorso 15 gennaio di aprire alcuni locali parrocchiali agli studenti, con assistenza di adulti, non ha trovato impreparata la comunità di Rastignano. Da settembre, la scuola aveva già organizzato in parrocchia diversi momenti formativi con gli insegnanti, nel massimo rispetto della normativa anticovid. A fine anno si sono svolti numerosi laboratori pomeridiani con bambini, negli ampi spazi del teatro parrocchiale, anche questo per evitare pericolosi assembramenti. Un gruppo di volontari della parrocchia garantisce poi l'immediata sanificazione dei locali attraverso l'utilizzo di prodotti specifici a base di alcool, per garantire la massima sicurezza dei fruitori successivi. Da due anni è inoltre operativa una convenzione con la locale Bcc Felsinea che ha finanziato la



Nelle due immagini le aule studio messe a disposizione dalla parrocchia di Rastignano

creazione di un'aula di studio per universitari e ragazzi delle scuole superiori, che possono accedere ai locali della parrocchia, in qualunque ora, anche serale, per studiare e per prepararsi agli esami. «L'aula è stata chiamata San Benedetto - racconta il

parroco don Giulio Gallerani - sia in onore del santo di Norcia che "brillò su questa terra con tanti miracoli e per l'eloquenza con cui seppe esporre la sua dottrina" come disse di lui papa Gregorio I, sia perché la Bcc Felsinea è nata a San Benedetto del

Querceto, all'interno dei locali spazi parrocchiali». «L'aula è dotata del wifi ed è situata nel luogo più assolato e silenzioso della parrocchia - racconta Sara Nanni - è l'unico luogo della nostra frazione di Rastignano aperto tutti i giorni dalle 9 alle 22, a

disposizione di noi studenti universitari ed anche dei ragazzi delle superiori. Siamo veramente contenti che la parrocchia ci abbia dato questa opportunità. Siamo oramai una ventina di studenti ma il gruppo aumenta costantemente. Una volta

quando il bar era aperto, ci fermavamo anche per un caffè ed una pasta. Aspettiamo la fine del Covid per riprendere anche questa bella abitudine». «Sono stata una delle prime frequentatrici dell'aula studio - racconta Arianna Petix - all'inizio eravamo solo due, in quanto non riuscivamo a studiare a casa in mezzo alla confusione. L'ho proposto al parroco e ben volentieri abbiamo deciso di istituire un'aula studio. I vantaggi sono di avere un posto meno disordinato di casa dove poter studiare e poi è attaccato alla chiesa e durante le pause di studio vado a salutare il Signore, oppure faccio una passeggiata intorno al chiostro e d'estate è il luogo più bello del mondo. Quindi non solo studio ma anche riflessione e preghiera». Negli spazi sotto l'aula studio universitaria, da alcuni anni vi è anche il servizio di «Studioratorio», ossia un progetto dove i ragazzi delle medie si ritrovano a fare i compiti insieme ad alcuni adulti volontari che li aiutano ad imparare un metodo di studio, ovvero a superare le difficoltà di apprendimento. «Oltre ad uno spazio per fare i compiti - racconta Monica Gironi, referente del progetto - si sperimentano relazioni, cura ed impegno verso gli altri».

### NOVITÀ IN LIBRERIA

«Dimensione sociale della fede. Sintesi aggiornata di Dottrina Sociale della Chiesa» è il nuovo volume pubblicato da monsignor Mario Toso, vescovo di Faenza-Modigliana e delegato della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna per i problemi sociali e del lavoro. Il testo è edito da Las-Roma ed è uno strumento indispensabile nelle scuole di teologia, nelle diocesi e nelle associazioni per educare alla cultura della cura verso la pace. Questa esige, come ha scritto il Papa nel recente messaggio per la Giornata mondiale della pace, il riferimento alla Dottrina sociale della Chiesa. In una società digitale e multiculturale ha ancora senso parlare di umanesimo a ispirazione cristiana? A questa fondamentale domanda intende rispondere il nuovo testo di monsignor Toso che intende offrire, in particolare, una sintesi aggiornata della Dottrina sociale della Chiesa. Dopo la

### Dal vescovo Toso la sintesi aggiornata di Dottrina sociale

pubblicazione del Compendio di dottrina sociale della Chiesa, promulgato dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace nel 2004, non è ancora stato integrato per includere i fondamentali apporti della «Caritas in veritate» di papa Benedetto XVI e dei documenti sociali di papa Francesco quali, ad esempio, le Esortazioni apostoliche «Evangelii Gaudium», «Amoris laetitia» e «Querida Amazonia» insieme alle Encicliche «Laudato si'» e «Fratelli tutti». Al centro delle riflessioni dei diversi capitoli che

compongono il testo si trovano ampie riflessioni dedicate al tema dell'ecologia integrale, ma anche ai «mass media» e alle migrazioni. È in definitiva la dimensione sociale della fede quella che, secondo l'autore, deve prendere corpo nella costruzione della società mediante il coinvolgimento di tutte le componenti ecclesiali. Monsignor Mario Toso è vescovo di Faenza-Modigliana. Già rettore Magnifico dell'Università Pontificia Salesiana e Segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, ha al suo attivo numerosi saggi e scritti.

Marco Pederzoli



## Donne e ministeri, una riflessione che prosegue

Un seminario online dello scorso novembre riletto alla luce del Motu Proprio «Spiritus Domini» di papa Francesco

In novembre si è svolto online il seminario «Parole antiche in nuovi contesti: Ministero/Ministeri», organizzato da Alessandra Deoriti e dalla sottoscritta, con il patrocinio della Scuola di Formazione Teologica. Questo articolo doveva terminare con la domanda che si trovasse in Diocesi la via per segnalare il disagio, non solo delle donne, dell'esclusione. Il Motu Proprio «Spiritus Domini» di Papa Francesco

sorprendendo positivamente ha vanificato la domanda, ma reso ancora più significativo il ragionare svolto durante il seminario. Abbiamo cercato di indagare le ragioni della posizione della Chiesa e nello stesso tempo le ragioni della domanda delle donne. Ora che c'è una risposta, il percorso del seminario aiuta ad approfondire il senso dei ministeri, offrendo anche la prospettiva con cui accogliere questa nuova possibilità. L'avvio è stato ricomprendere la prospettiva ecclesiale indicata da Francesco, approfondendo il senso di una Chiesa di periferia con la relazione di don Fabrizio Mandreoli. Non si tratta esclusivamente di occuparsi delle dolenti periferie sociali. Più ampiamente riprendendo «Evangelii gaudium» siamo portati a

ricomprendere la Chiesa come periferica al mondo. Se riprendiamo il vangelo, siamo condotti all'immagine del lievito della pasta. In quest'ottica guai a pensare ai ministeri istituiti come a gesto di consolidamento di una struttura forte. Piuttosto il loro essere a servizio del popolo di Dio può essere ricompreso come via per diffondere una consapevolezza ministeriale che permetta ad ogni cristiano di essere testimone a pieno titolo nel mondo. Del resto la relazione di don Giuseppe Como della diocesi di Milano ha permesso di riflettere su di un'esperienza di vita diocesana che non conosce la medesima larga diffusione dei ministri istituiti, senza mancare di uomini e donne dediti ai medesimi compiti. L'incontro con monsignor

Stefano Ottani sul Codice canonico resta ancora illuminante. Se è vero che sino a ieri gli spazi per la donna in ruoli «istituiti» erano praticamente nulli, il Motu Proprio suggerisce che è possibile cambiare il Codice canonico avviando ricerche e riflessioni che supportino la domanda. E per questo lo stesso documento mette in atto un processo, che incoraggia la ricerca e il dialogo su questi temi. Ha chiuso la serie di incontri Sandra Mazzolini, decano della facoltà di Missiologia dell'università Urbaniana. Riascoltata oggi percepiamo tutta la forza del Motu Proprio, che supera il senso di frustrazione che accompagnava la riflessione su questo tema. La possibilità, poi, apertasi per le donne aiuta la comunità a strutturarsi in modo

sinodale. Il riferimento necessario al contesto di ogni Chiesa locale aiuterà certo a specificare lo stile con cui i ministeri possono essere a servizio della comunità e potrà altresì indicare la necessità di nuovi ministeri. In questo senso si esprime anche il testo del vescovo Fabio Fabene «Sinfonia di ministeri», con

prefazione di papa Francesco. La novità introdotta dal Pontefice rende meno urgente di cercare ministeri femminili. Resta, invece, aperta alle donne la ricerca di uno stile femminile con cui vivere il proprio servizio alla comunità. C'è ancora spazio per organizzare seminari. **Elsa Antoniazzi**

Una donna in preghiera



## Se i giovani rileggono l'annuncio pasquale

Filippo Correddu e Letizia Turci sono stati i protagonisti del «Giovedì dopo le Ceneri» promosso dalla Fter

Lo scorso 18 febbraio nell'Aula «Santa Clelia Barbieri» della Curia si è svolto il «Giovedì dopo le Ceneri», uno degli appuntamenti più longevi promossi dal Dipartimento di Teologia dell'Evangelizzazione della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Fter). «Credere nel Risorto in modo adulto: cosa hanno da dirci i giovani?» è stato il tema dell'incontro, svoltosi online, e

nato dall'Esortazione Apostolica «Christus Vivit» di papa Francesco. All'incontro ha partecipato in presenza il cardinale Matteo Zuppi, che è anche Gran Cancelliere della Fter, insieme con don Federico Badiali e don Maurizio Marcheselli entrambi docenti alla Facoltà Teologica. I protagonisti della mattinata sono stati due giovani, Filippo Correddu e Letizia Turci, che hanno proposto due interventi rispettivamente dedicati al coinvolgimento dei sensi durante il Triduo Pasquale e a come le inevitabili durezze della vita possano essere rilette alla luce dell'Annuncio Pasquale. «Il mio non è stato un trattato sulla liturgia - racconta Filippo Correddu -, ma un dialogo su come quelle atmosfere vive

influenzino ogni anno lo svolgersi del Triduo. Dall'atmosfera ancora familiare del Giovedì Santo, fino all'azione liturgica del Venerdì dove tutto per me si racchiude nel bacio della croce. Da chierichetto vivevo questo momento alle spalle del crocifisso, osservando i volti di quanti si accostavano per il bacio. In quell'istante sul viso di tutti si imprime lo sguardo della sofferenza, perché riaffiorano alla mente i momenti difficili della propria vita. Il volto di mia madre in quel frangente è quello che mi segna di più, perché anche nei suoi occhi rivedo il dolore per la morte del padre, avvenuta quando lei aveva solo 16 anni. Poi la Veglia Pasquale e il giorno della Resurrezione, così contraddistinto dalla luce che riempie la chiesa, dal profumo quasi incontinibile

dell'incenso e dal canto dell'Exultet». Letizia Turci, studentessa all'Istituto di Scienze Religiose «Santi Vitale e Agricola» e docente di religione alle scuole medie, ha invece preso spunto da alcune esperienze personali per rileggerle alla luce dell'Annuncio Pasquale. «Ho proposto una semplice riflessione a partire dalla mia persona a 360°. È stato un modo per ricordarmi e ricordarci tutti insieme che, nonostante le fatiche e la sofferenza che fanno parte di ogni vita, tutto può essere visto sotto un'ottica più grande e, soprattutto, che Dio ci ama da morire. Questo è stato il cuore del mio intervento, perché è anche un motivo di gioia e un punto di partenza per essere una sua testimone nel mondo». «Quattro sono i punti emersi con



Un momento del Giovedì dopo le Ceneri in Aula «Santa Clelia»

particolare rilevanza - conclude don Federico Badiali -. Innanzitutto la richiesta di ascolto, perché prima di annunciare bisogna ascoltare. In secondo luogo Filippo e Letizia ci hanno chiesto una parola forte, che dia loro il coraggio, la forza, la speranza di rimanere e di non

tomare indietro. Poi la richiesta di un annuncio Pasquale che non parli solo alla loro intelligenza ma anche alla loro corporeità. Infine la domanda di un annuncio che si trasformi in uno stile di Chiesa autenticamente Pasquale ed evangelica».

Marco Pederzoli

Ieri pomeriggio si è svolta la cerimonia di inaugurazione dell'opera d'arte posta sulla parete di Palazzo Bianchetti, lato Piazza Aldrovandi, dopo un lungo e delicato lavoro di restauro

# Quell'affresco restituito a tutti

DI MARCO PEDERZOLI

D a ieri pomeriggio Bologna è rientrata in possesso di uno dei suoi tanti capolavori, al termine di un delicato lavoro di restauro. Grazie all'iniziativa di «P'Arte la Run», progetto legato alla «Run for Mary» che si svolge durante la settimana di permanenza della Madonna di San Luca in città, è stato restituito alla comunità un affresco databile alla fine del XVI secolo e posto sulla parete di Palazzo Bianchetti che affaccia su Piazza Aldrovandi. Alla cerimonia di inaugurazione di ieri era presente l'arcivescovo Matteo Zuppi. Invitati anche gli assessori alla cultura della Regione Emilia Romagna e del Comune di Bologna, rispettivamente Mauro Felicori e Matteo Lepore, insieme con l'assessore comunale con delega anche alla manutenzione del patrimonio e del verde pubblico, Alberto Aitini, e il direttore generale di Confcommercio Ascom Bologna Giancarlo Tonelli. All'inaugurazione sono stati invitati anche l'evento, tenutosi nel rispetto delle normative anti-Covid, è stato organizzato da «Via Mater Dei» e dall'Ufficio diocesano per lo sport, turismo e pellegrinaggio col patrocinio dal Comune di Bologna - Quartiere Santo Stefano e dall'Opera «Madonna della Fiducia». L'inaugurazione dell'affresco ha ricevuto il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, Agenzia Petroniana Viaggi, Associazione Via Petroni e dintorni, Confcommercio Ascom Città Metropolitana di Bologna, Antal Pallavicini, Ford-Stracciari, EmilBanca e Fondazione Rusconi. L'affresco tardo Seicentesco raffigura una crocifissione e presenta diverse particolarità. Innanzitutto la rappresentazione delle Due Torri, quella degli Asinelli e Garisenda, ma anche la presenza di diversi personaggi ai piedi del Cristo. Insieme alla Vergine e a san Giovanni sono infatti chiaramente distinguibili anche gli apostoli Pietro e Paolo. «L'opera si presentava in



L'affresco posto sulla parete di Palazzo Bianchetti al termine del restauro

Il progetto è nato per iniziativa di «P'Arte la Run» e organizzato da «Via Mater Dei» e dall'Ufficio diocesano per lo sport e turismo

peissimo stato di conservazione - spiega Carlotta Scardovi, direttrice del restauro, nell'invito alla presentazione - in una condizione di grave degenerazione dei suoi elementi costitutivi. Trovandosi l'opera in esterno, su di una parete esposta ad est, le condizioni ambientali hanno contribuito a causare questo degrado. Il dilavamento delle acque meteoriche, è stato causa dell'erosione meccanica dello strato più superficiale dell'affresco, con conseguente perdita parziale di materiale. L'obiettivo dell'intervento di restauro è stato quello di fermare i fenomeni di degrado che ne stavano compromettendo la conservazione. Nessun tipo di operazione, nemmeno la spolveratura, sarebbe stata possibile senza aver prima effettuato l'indispensabile e delicato intervento di pre-consolidamento, ossia la riadesione al supporto murario delle scaglie di colore sollevate ed instabili». Fra i partecipanti

all'inaugurazione anche don Massimo Vacchetti, direttore dell'Ufficio diocesano per lo sport, turismo e pellegrinaggio. «P'Arte la Run» - ha affermato don Vacchetti - nasce

dal bisogno di recuperare, non solo per un senso civico, una certezza perduta. Uno sguardo materno può questo: dare la vita. È molto più che pulire e restaurare. Una cosa piccola il cui valore è niente. Abitare la città, con i suoi portici, gli incroci dei palazzi, le piccole viuzze, rende bella la vita. Siamo, infatti, consapevoli che ciò che rende bella la strada rende bella la vita. L'Ufficio diocesano per lo Sport della Chiesa di Bologna si propone di restaurare, ogni anno, in occasione della «Run for Mary», un'immagine sacra della cultura devozionale popolare. Si tratta di arte povera, talmente modesta che, in molti casi, neppure ce ne si avvede. Lo smog, lo sporco, in qualche caso, l'imbrattamento o più semplicemente il tempo che passa rendono queste effigi insignificanti. Ci si passa accanto senza accorgersene. Come di una presenza scomparsa».

## Il ruolo delle mogli dei diaconi

Una riflessione sulla ministerialità coniugale che nasce dal sacramento dell'Ordine in una coppia

Un mio caro amico che ben conosce la Chiesa francese mi raccontava che lì le mogli dei diaconi sono una sorta di corporazione non priva di un certo potere, cui non mancano frizioni con il clero stesso. Abbiamo convenuto che la nostra storia è decisamente molto diversa, però quando gli ho chiesto una disponibilità perché alla Casa del Clero avevamo bisogno di aiuto per l'emergenza coronavirus, mi ha detto che gli ricordavo un po' questa figura di moglie del diacono «alla francese».

Con il mio consenso per mio marito - quale elemento indispensabile per procedere all'ordinazione diaconale - ebbi la sensazione di essermi «inguaiata» in una strada complicata e misteriosa sulla quale sentivo pareri diversi e contraddittori. Sono trascorsi circa otto anni da quel giorno e potrei dire che non è cambiato nulla per me in questo tempo, perché di fatto ho continuato a vivere le esperienze e le responsabilità che vivevo prima nella Chiesa. In realtà è cambiato tanto. Il Sacramento dell'Ordine si inserisce all'interno della ministerialità coniugale vissuta al servizio degli altri. Da qui la domanda su quale fecondità potessi esprimere in questa nuova situazione. Si tratta forse di un orizzonte più ampio che si inserisce nella vita coniugale? Avere anche il punto di vista femminile nelle scelte da opera-

re nella cura delle persone che ti sono affidate, mi pare sia una bella risorsa da spendere, e questo avviene tra coniugi nel dialogo quotidiano. L'istituzione dei primi diaconi è avvenuta in seguito all'ascolto di un'istanza portata proprio dalle donne. Il dibattito sul tema «matrimonio e diaconato» è ancora molto attuale in teologia e anche a Bologna si pone maggiore attenzione alla presenza delle mogli, a partire dalla liturgia di ordinazione. Le occasioni di formazione ci sono proposte; dovremmo imparare a sfruttare al meglio perché in ogni «coppia all'interno della quale il marito è diacono» (cito Serena Nocetti) maturi un proprio modo di servire la Chiesa, consapevoli che la grazia dei sacramenti ricevuti continua ad abbondare nella nostra vita.

Manuela Menarini

INIZIAZIONE CRISTIANA

Catecumeni, inizia oggi in Cattedrale il percorso verso il Battesimo

Oggi, Prima Domenica di Quaresima, i giovani e gli adulti che si stanno preparando a ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana (Battesimo, Cresima, Eucaristia) durante la Veglia Pasquale (sono una quindicina), celebreranno in Cattedrale il rito dell'Elezioe o Iscrizione del nome. Questo gesto manifesta la chiamata di Dio alla fede attraverso la Chiesa e la volontà dei catecumeni di ricevere il Battesimo. Esso, infatti, conclude il tempo del catecumenato in cui sono stati accompagnati a conoscere e ad amare il Signore Gesù ascoltando la Parola di Dio e facendo esperienza della maternità della Chiesa. È un momento forte che coinvolge tutta la Chiesa: il Vescovo, i sacerdoti, i diaconi, i catechisti e le comunità parrocchiali. Tutti hanno un ruolo ben preciso: il Vescovo accoglie i catecumeni e prende atto della loro preparazione; i padrini e le madrine garantiscono e gli stessi catecumeni dichiarano pubblicamente la loro scelta. I catecumeni ci ricordano che il Signore continua a chiamare in tanti modi e che la Chiesa è sempre pronta ad accogliere i figli e le figlie che il Padre le affida. Domenica prossima 28 febbraio e la successiva 7 marzo i catecumeni vivranno sempre in Cattedrale con la presenza dell'Arcivescovo i successivi due momenti del loro cammino verso il Battesimo: la consegna del Credo e il Primo Scrutinio. Nelle domeniche successive i catecumeni svolgeranno i successivi momenti del percorso (Consegna del «Padre Nostro», Secondo e Terzo Scrutinio) nelle proprie parrocchie. Infine il Sabato Santo, nel corso della Veglia Pasquale riceveranno i sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia, alcuni nella propria parrocchia, altri in Cattedrale dal cardinale Zuppi.

Chiesa di Bologna

**MERCOLEDÌ DI QUARESIMA**

ONLINE  
PREGHIERA CON L'ARCIVESCOVO  
E TESTIMONIANZE

Mercoledì 24 febbraio,  
3, 10, 17, 24 marzo  
dalle 19.30 alle 20

[www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)  
YouTube: 12Portebo

In collaborazione con  
Ufficio diocesano comunicazioni sociali



Le candele accese per ricordare le vittime

## «Dimenticati dall'uomo, non da Dio»

*Pubblichiamo ampi stralci dell'omelia pronunciata dal cardinale Matteo Zuppi lo scorso sabato 13 febbraio nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano in occasione della Messa celebrata in memoria di Tancredi e delle persone senza dimora morte a causa della povertà e della durezza della vita, promossa dalla Comunità di Sant'Egidio. L'integrale è disponibile sul sito dell'arcidiocesi.*

DI MATTEO ZUPPI \*

Oggi ricordiamo, in questa che è ormai una tradizione, Tancredi e con lui i tanti che muoiono per strada. Incredibile: per strada! E' sempre l'amaro e sconcertante «Non c'era posto per loro». E' una sconfitta per tutti. Vivere e morire per strada deve suscitare lo sdegno, senza incertezze, senza giustificazioni. Non si deve morire per strada, non si può vivere per strada, persi nell'anonimato della folla come

tutto quello che non è amato. Attenzione, però, perché senza amore nulla è importante e con il distanziamento dell'indifferenza finiamo tutti spogliati delle apparenze che pensavamo dovessero garantirci distinzione, valore, sicurezza, futuro. Oggi ricordiamo quelli che sono dimenticati dagli uomini ma non da Dio. Ed è Dio che ci insegna a ricordarli, in vita e in morte. Sono come una litania di santi, i santi fratelli piccoli di Gesù. Pronunceremo i loro nomi perché l'amore ce li fa conoscere uno per uno, strappandoli dall'essere una categoria o definiti dalla condizione e non dalla loro storia e personalità. Nella memoria di oggi contempliamo il sogno di Dio: fratelli tutti, anzi i fratelli più piccoli di Gesù prediletti perché sono i più piccoli. Ci aiuta a vedere spiritualmente la storia umana che incontriamo e a capire la storia umana nella

contemplazione dei segni spirituali. Siamo tutti polvere e abbiamo tutti bisogno di senso, di quello che non finisce, di amore che rivesta di importanza. Il vangelo sembra descrivere le nostre distribuzioni per strada, fermarsi con loro, apparecchiare una tavola e rendere la strada una tavola, un luogo familiare. E' il servizio eucaristico che completa il pane che spezziamo sull'altare. Al termine della vita è Dio stesso che solleva la nostra povera umanità con le mani di Gesù. Grazie Gesù che ti fai mendicante per noi e ci liberi dalla paura di donare quello che abbiamo. Con Te tutti siamo saziati, non manca a nessuno e il nostro cammino, a volte così incerto e faticoso, è accompagnato sempre dal tuo amore. Dona loro la luce del tuo amore pieno e a noi di essere luminosi e forti nell'amore.

\* arcivescovo



L'icona esposta durante la Messa (Casalini)

*Sabato scorso la Comunità di Sant'Egidio ha ricordato Tancredi e tutte le vittime della durezza della vita con una Messa ai Santi Bartolomeo e Gaetano celebrata dal cardinale*

Nell'omelia per la Messa del Mercoledì delle Ceneri in cattedrale, l'arcivescovo Zuppi ha ricordato come solo con Gesù, amore forte e serio, si può sconfiggere il peccato

# Un tempo favorevole per vincere il male

*Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'arcivescovo per la Messa del Mercoledì delle Ceneri che ha presieduto in Cattedrale. Il testo integrale è disponibile sul sito della diocesi insieme a una fotogallery della celebrazione.*

DI MATTEO ZUPPI \*

«Ci manca anche la Quaresima!». Tutti noi, un po' superficiali e istintivi come siamo, con un benessere ridotto a non avere problemi, reagiamo così all'invito di questo tempo di cambiamento! Anzi. Crediamo necessario, quasi un diritto in tempo di pandemia, riprendere la vita di sempre, dimenticare i problemi, pensare a sé, possedere, consumare, ritrovare un posto-paradiso dove i problemi si guardano da lontano e riguardano sempre altri. In realtà ci serve tanto la Quaresima! Abbiamo bisogno di gioia vera, di primavera, di speranza e la conversione è al Vangelo dell'amore di Gesù. I sacrifici si fanno per la vita, come quelli così necessari per evitare il contagio. La risposta alla pandemia non è tornare nella bolla di sapone da dove guardare il mondo intorno. La Quaresima non è affatto creare problemi o complicarsi inutilmente la vita. Cambiamo per sconfiggere le pandemie. Iniziamo dal nostro cuore. Se io cambio cambia il mondo, non viceversa! E noi non vogliamo accettare la pandemia e tutte le sue sorelle, i flagelli o a quei cavalieri dell'apocalisse che seminano tanta sofferenza e morte! Vogliamo combattere il male non accontentarci di salvarci da soli, perché non ci si salva da soli! Cambiamo perché abbiamo capito che il male, che significa anche il mio peccato, è

drammaticamente una cosa seria e che, per questo, solo un amore più forte e serio lo può sconfiggere. Questo amore ha un nome: Gesù. La Quaresima e questa in particolare, è una proposta di speranza: si può cambiare, il mondo può essere migliore, tutti possiamo cambiare. Non c'è nessuno che è così lontano da non potersi avvicinare e così peccatore da essere condannato. Tanti se lo sono chiesto: usciremo migliori? Se non diventiamo migliori, saremo più induriti, più diffidenti, ci sentiremo in diritto di tenere lontani gli altri e di lamentarci mettendoci al centro. Ecco, la quaresima ci aiuta a vivere interiormente e personalmente quello che siamo costretti a vivere con la pandemia. Dipende da ognuno di noi, ma camminare insieme ci aiuta a farlo personalmente. La quaresima ci aiuta a capire quello che abbiamo vissuto più di qualunque introspezione o analisi perché ci porta ad affrontare per davvero il deserto dentro di noi e nella storia degli uomini e a desiderare che diventi



Le Ceneri (foto Bragaglia - Minnicelli)

un giardino, il paradiso che Dio ha preparato per l'uomo. Il vangelo di oggi raccomanda di non fare vedere a nessuno le nostre opere buone, altrimenti perdiamo! Non curiamo l'apparenza, ma la sostanza! Per noi significa non metterlo nel web secondo il riflesso dell'istinto digitale, non aggiornare qualche profilo, ma scoprire l'immagine vera che abbiamo dentro, quello che Dio ci ha impresso nel cuore, senso di quello che siamo e facciamo. Non siamo soli. La Quaresima ci aiuta a scoprire chi il male lo combatte per davvero: Gesù, che è amore e l'amore non può sopportare il male e non entra in complicità con questo. Non è esercizio per una perfezione individuale, ma entrare in sé stessi e nella realtà, cambiare per cambiarla. Il male in questi mesi ha con evidenza, quasi con sfacciataggine, umiliato le nostre presunzioni e illusioni: ha reso intere città degli uomini un deserto di vita, come aveva fatto prima in maniera invisibile indurendo i cuori, intossicandoci di indifferenza e rabbia, rendendoci deboli perché oggetto di tante paure, violenti perché ignoranti dell'altro, aggressivi perché pieni di difese. Mariangela Gualtieri in modo mirabile ha descritto come eravamo: «Questo ti voglio dire ci dovevamo fermare. Lo sapevamo. Lo sentivamo tutti ch'era troppo furioso il nostro fare». La Quaresima propone a noi che siamo stati umiliati di diventare umili, a noi che abbiamo scoperto la vulnerabilità di cercare e scegliere la vera forza, a noi disorientati di avere speranza e per questo camminare come chi sa che c'è futuro ed è attento a chi viene dopo.

\* arcivescovo

### GIORNATA DEL MALATO

## Nell'assistenza ai sofferenti il vero balsamo è la vicinanza

*Pubblichiamo ampi stralci dell'omelia pronunciata dal cardinale Matteo Zuppi la scorsa domenica nella cappella dell'ospedale Sant'Orsola. L'integrale è disponibile sul sito [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)*

In questo tempo di pandemia comprendiamo tutti con più profondità la Giornata dei Malati, da sempre unita alla memoria della Vergine di Lourdes. In questi mesi abbiamo compreso quanto siamo vulnerabili. Pensavamo di restare sani anche se il mondo era malato e sapevamo solo teoricamente che potevamo essere coinvolti. Come sempre viverlo è molto diverso! La pandemia non colpisce solo gli altri, ma ci raggiunge tutti, sia chi è malato sia chi non lo è perché può esserlo facilmente. Nonostante non poche dissenatezze comprendiamo che per davvero possiamo essere tutti «malati». Il vero «balsamo», medicina che non

ha bisogno di ricette e di medico perché lo abbiamo in dotazione ognuno di noi, è la vicinanza. Solo mettendo al centro la persona possiamo trovare unità tra noi e mettere da parte quello che divide per servire insieme la persona,



Messa al Sant'Orsola

quello di cui ha bisogno e che insieme possiamo offrirgli. Gesù ci aiuta sempre a trovarlo perché ci chiede di amare il prossimo senza riserve. Solo l'amore ci porta a capire cosa aiuta per davvero l'altro. L'ipocrisia porta ad amare la nostra idea del prossimo, i nostri giudizi; giustifica e copre il poco amore perché quello vero supera tutte le misure e riconosce i veri problemi. Donaci di guarire un mondo malato con la medicina del tuo amore e mettendo in pratica la regola d'oro: fa' agli altri quello che vuoi sia fatto a te! Nessuno resti da solo, si senta escluso e abbandonato.

Matteo Zuppi, arcivescovo

## Il ricordo del diacono Claudio Fasolo

La notizia, totalmente inaspettata, della partenza del diacono Claudio Fasolo, l'ho avuta la sera dell'11 febbraio, durante il gruppo del Vangelo del giovedì sera su Meet, con alcune famiglie legate alla parrocchia della Dozza. Nelle ore successive, la rete di amicizia che lega le nostre case, si è messa in movimento per stringersi intorno alla sua famiglia e per raccogliere le tantissime storie, relazioni, avventure che Claudio ha vissuto con noi nei trent'anni passati insieme. Tesori da condividere con commozione, quasi urgenza, per riempire il vuoto che ci

ha lasciato. Quando io iniziavo ad abitare con i fratelli, nel 1992, Claudio arrivava a Sammartini trentenne. Aveva già esperienze forti di servizio, di vita comunitaria, di lettura del Vangelo tra Padova e Milano. Insieme a Luisa, conosciuta in un viaggio in Albania, ha costruito una famiglia meravigliosa, allietata dall'arrivo di Davide e Chiara. Si sono amalgamati con entusiasmo e impegno tra le famiglie di Sammartini e della Dozza dove Claudio è diventato diacono nel 2009. La sua capacità di vicinanza, di empatia, con le persone più fragili, gli ha fatto amare il suo lavoro a Casa Santa

Chiara. In questo anno di pandemia si è consumato, non lasciando mai nessuno da solo. Il cardinale Matteo Zuppi ha desiderato accogliere nella chiesa cattedrale di Bologna i numerosissimi amici e amiche di Claudio, per la



Il funerale in Cattedrale

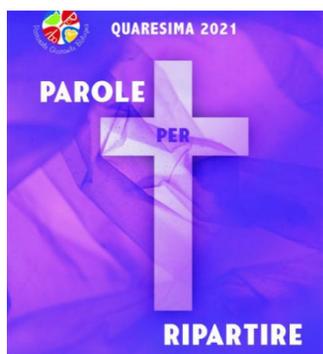
Messa di saluto mercoledì 17 (trasmessa in streaming sul canale YouTube di 12Porte). Sospettiamo che Claudio, con il suo carattere riservato, non aspirasse a un funerale così solenne. Ma non è stata affatto una celebrazione mesta e ingessata. La cordiale paternità del nostro arcivescovo, i canti, la forza di Luisa, le parole dell'omelia del nostro don Giuseppe Scimè (lette dal vicario generale Silvagni) hanno reso il nostro ringraziamento al Signore per Claudio, una festa. Nel cortile della curia, alla partenza dell'auto delle pompe funebri, è cominciato un canto africano ritmato dal

battito di mani. Don Giuseppe Scimè, nella sua omelia letta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni ha concluso: «Anche noi esprimiamo ora al Signore e allo stesso Claudio il desiderio di imparare e di incominciare subito, da oggi, a vivere uno stile di vita personale e comunitario più sobrio e semplice, più umile ed essenziale, uno stile delicato ed affettuoso, rispettoso e amante di ogni piccolezza e fragilità. È la sapienza dei piccoli, che Claudio ci ha sempre testimoniato».

Andrés Bergamini, Famiglie della Visitazione



Claudio Fasolo, secondo da destra, con la famiglia



Sopra, il manifesto del percorso quaresimale giovani; a fianco, il logo della Pastorale giovanile



## Giovani, percorso quaresimale

**H**o letto, durante il primo Lockdown, una frase che è rimasta impressa nel mio cuore e che mi pare una chiave positiva per vivere questo tempo; è presa da un articolo di Natalia Ginzburg: «Era quello il tempo migliore della mia vita e solo adesso che m'è sfuggito per sempre, solo adesso lo so». Recluso in questa casa dove non è mai mancato il quorum, incerto sul futuro e la durata di ogni cosa, penso e vi assicuro che non c'è mai nella vita un tempo migliore di quello che si sa apprezzare. Il sogno e il rimpianto sono trucchì, giochi di specchi. Questa stagione è possibile e questo è tutto. La fede e il Vangelo ci danno occhi per non cedere al rimpianto e al sogno irreali, ma per ripartire nella prospettiva giusta, quella di chi non perde tempo e vive, sì nella speranza,

ma declinata nel presente. Come Pastorale Giovanile, proponiamo in questo tempo quaresimale tre momenti per giovani: incontreremo il Gruppo giovani di alcune Zone pastorali della diocesi, trasmettendo l'evento in streaming per tutti, sul canale Youtube della PG. Il progetto è finalizzato ad offrire a giovani e adolescenti degli ultimi anni di superiori un'occasione per narrare ciò che stanno vivendo e lasciarsi regalare una parola di Vangelo per leggere la realtà e aprire cammini di speranza e ripartenza. Pasqua è tempo di passaggio: ci mettiamo in ascolto del passaggio e dei passaggi che il Signore ci sta facendo fare e che ci chiama con Lui a realizzare. Le tre aree tematiche degli incontri saranno: «Attesa e discernimento», «Perseveranza e speranza», «Vicinanza e cura». L'incontro avrà un primo momento di

ascolto dell'esperienza dei giovani attraverso interviste e video; un secondo momento di ascolto della Parola del Vangelo, coinvolgendo i preti della Zona; infine la testimonianza di un giovane, che sta incammando nella sua esperienza la parola di quella serata. Le date saranno il 25 febbraio e incontreremo i giovani della zona di Val Samoggia. L'11 marzo incontreremo i giovani della zona di Zola Predosa e Anzola. Il 25 marzo l'incontro si terrà nella Basilica di Santo Stefano, e sarà organizzato dai ragazzi dell'Equipe Diocesana di PG, con la presenza dell'Arcivescovo. Gli incontri saranno tutti alle 20,30; in streaming per tutti, in presenza solo per i giovani e ragazzi della Zona interessata.

**Giovanni Mazzanti**  
direttore Ufficio diocesano  
Pastorale giovanile

### LUTTO

#### Cordoglio per la morte di Remo Boschi

«Desidero unirmi al cordoglio e alla preghiera per il caro Remo e assicuro la vicinanza ai familiari e ai parenti tutti. È stato un uomo buono, un credente, un amante vero e sincero delle sue terre, con la sua gente e le sue tradizioni». Così il cardinale Matteo Zuppi nella lettera che ha scritto ai familiari in occasione della scomparsa di Remo Boschi, di Monghidoro, fratello di Paolo, storico collaboratore della Segreteria generale della Curia. Se n'è andato nel giorno del suo 83° compleanno e ha dedicato una vita alla sua terra e alla sua parrocchia con sguardo privilegiato al sociale. Anche il sindaco di Monghidoro lo ha ricordato nel corso del funerale celebrato nella chiesa di Campeggio: «Remo era molto legato alla sua montagna e si è sempre adoperato e per la sua comunità ed a favore del prossimo nell'ambito della cooperazione sociale, in iniziative a favore di anziani e disabili e soprattutto per i "suoi ragazzi e ragazze" del Centro Noi».



Remo Boschi

## IL CARTELLONE

appuntamento per una settimana

### diocesi

**QUARESIMA IN CATTEDRALE.** In Quaresima, ogni venerdì dal 19 febbraio, in Cattedrale alle 16.30 ci sarà la Via Crucis. La guida sarà monsignor Giuseppe Stanzani. Ogni mercoledì, dal 24 febbraio, alle 16.30 Adorazione eucaristica e a seguire canto dei Vespri e benedizione.

**CRESMINE ADULTI** in Cattedrale nei sabati 17 aprile e 25 settembre alle 10.30 ci sarà la celebrazione delle Cresime per adulti. Si chiede ai candidati di presentarsi insieme a padrini e madrina almeno alle 9.30. Almeno una settimana prima occorre recapitare alla Segreteria generale della Curia (Loretta Lanzarini, III piano ore 9-13 dal lunedì al venerdì) questi documenti: Certificato di Battesimo e attestazione del cammino di preparazione del candidato, firmati dai rispettivi parroci; l'apposito modulo (si può scaricare dal sito della Chiesa di Bologna alla voce arcidiocesi cliccando Cresime adulti) compilato in stampatello coi dati e il numero di telefono del candidato; l'attestato per padrino/madrina.

**ZONA PASTORALE ZOLA/ANZOLA.** Venerdì 26 la Zona pastorale Zola/Anzola inizia il «Cammino quaresimale col Padre Nostro»: alle 20.30 nella chiesa parrocchiale di Zola Predosa e in streaming sul profilo Facebook ZpZolaAnzola riflessione e condivisione su «Dacci oggi il nostro pane quotidiano» guidate da don Daniele Nepoti in collaborazione col Gruppo giovani della Zona.

### parrocchie e chiese

**GIOVEDÌ DI SANTA RITA.** Proseguono giovedì 25 nella chiesa di San Giacomo Maggiore i «Quindici Giovedì di Santa Rita» in preparazione alla festa della Santa. Messe alle 8, animata dagli

### In Cattedrale ogni mercoledì e venerdì Adorazione e Via Crucis per la Quaresima Un incontro per riscoprire la figura di don Paolo Serra Zanetti (don Paolino)

studenti universitari; alle 10 e alle 17 con Adorazione, Benedizione Eucaristica, apposite preghiere e la venerazione della Reliquia della Santa, animate dalla «Pia Unione Santa Rita e Santa Chiara». Per tutta la giornata frati agostiniani saranno disponibili per la Riconciliazione e la direzione spirituale.

### società

**DON SERRA ZANETTI.** Un incontro per riscoprire la figura di don Paolo Serra Zanetti (don Paolino) morto il 17 marzo 2004, uomo singolare per intelligenza e vita evangelica. È stato una testimonianza vivente per il dialogo ecumenico, ma soprattutto ha incarnato in sé la scelta preferenziale per gli ultimi, anche nell'ambiente universitario. L'incontro si terrà online giovedì 25 alle 20,45, promosso dall'associazione di volontariato «Don Paolo Serra Zanetti» e da Pax Christi Bologna. Per partecipare, collegarsi al canale Youtube Pax Christi Bologna [https://www.youtube.com/results?search\\_query=Punto+pace+bologna](https://www.youtube.com/results?search_query=Punto+pace+bologna)

**INCONTRI ESISTENZIALI.** Giovedì 25 alle 21 sul canale YouTube di «Incontri Esistenziali» Francesco Bernardi dialoga con Maurizio Marchesini, presidente Marchesini Group S.p.A, in un incontro dal titolo: «Homo Faber».

**BCC FELSINEA.** Sono stati consegnati nei giorni scorsi agli istituti comprensivi Mattei e Majorana di San Lazzaro, 10 computer portatili, 5 per ogni istituto, donati da BCC Felsinea per favorire la didattica a distanza. L'iniziativa benefica di BCC Felsinea, da sempre banca della comunità con uno sguardo attento al

territorio in cui opera, si traduce, fra le altre cose, nel sostegno concreto alle famiglie e alla scuola.

### cultura

**UCIM-CIC.** Giovedì 25 dalle 15 si terrà online il secondo appuntamento del ciclo di seminari promosso da Ucim e Cic. «L'educazione cambia musica: basi pedagogiche e piste per possibili percorsi didattici» è il tema dell'incontro. Luciano Corradino, emerito di Pedagogia generale e sociale all'Università Roma Tre interverrà con «Le "ragioni" storiche e culturali di una "Paideia costituzionale"» mentre Andrea Porcarelli, docente all'Università di Padova tratterà il tema «La nuova educazione civica tra disciplinarietà e trasversalità». Chiuderà Alberto Spinelli, docente di pianoforte e coordinatore del

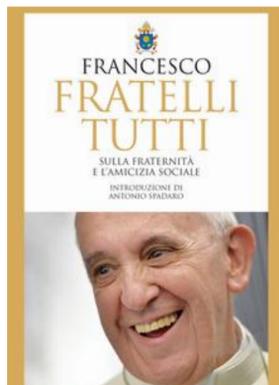
Liceo Musicale «Bertolucci» di Parma, con «Percorsi didattici tra musica e cittadinanza a partire dal Canto degli Italiani».

**SCIENZA E FEDE.** Nell'ambito del Master in Scienza e Fede, promosso dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor martedì 23 ore 17.10 - 18.40 si terrà nella sede dell'Ivs (via Riva di Reno, 57) la videoconferenza (in diretta streaming su Zoom) «C'è vita nell'Universo?», relatore Elio Sindoni, docente a Milano. Per ricevere il link alla diretta contattare la segreteria Ivs: Valentina Brighi c/o Istituto Veritatis Splendor, tel. 0516566239; e-mail: [veritatis.master@chiesadibologna.it](mailto:veritatis.master@chiesadibologna.it) È possibile iscriversi al Master all'inizio di ogni semestre. Le iscrizioni al 2° semestre sono ancora aperte.

**SENTIERI LETTERARI.** Nell'ambito della rassegna online «Sentieri letterari nella contemporaneità» promossa dagli Ust di Sondrio e Cremona, domani alle 17 Francesco Rutelli presenterà il suo ultimo volume «Tutte le strade partono da Roma». Con lui interverranno il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e Sandro Barbagallo, storico dell'Arte e Responsabile delle Collezioni storiche dei Musei Vaticani. È possibile seguire la diretta streaming al seguente indirizzo Intorno Tirano <https://www.youtube.com/watch?v=6jUVay1961&feature=youtu.be>

**MESSA ACQUADERNI.** Si avvisa che si è deciso di rinviare ad altra data la consueta Messa in suffragio per Giovanni Acquadermi, del mese di febbraio; la nuova data verrà comunicata appena possibile. Nell'occasione, invitiamo chi sia interessato

### CENTRO SAN DOMENICO



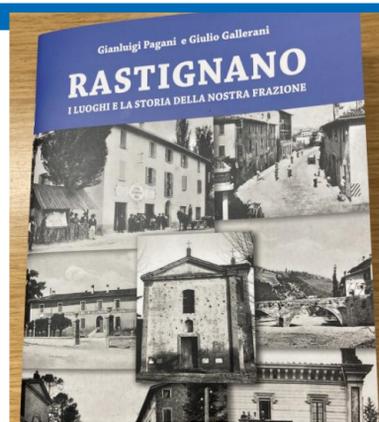
#### Su «Fratelli tutti» confronto con Zuppi, Aime e Landini

Per «I Martedì di San Domenico» martedì 23 alle 21, secondo incontro del ciclo «Persona e tecnologia». Sul tema «Fratelli tutti». Fraternalità e amicizia sociale» si confronteranno il cardinale Matteo Zuppi, Marco Aime, docente di Antropologia culturale all'Università di Genova e Maurizio Landini, segretario generale della Cgil. Si può seguire questa serata in streaming collegandosi a: Centro San Domenico Youtube.

### PAGANI E GALLERANI

#### Rastignano, un libretto sulla storia e la cultura

Si intitola «Rstignano. I luoghi e la storia della nostra frazione» il libretto scritto da Gianluigi Pagani e don Giulio Gallerani (L'Ida Edizioni). Ricca di moltissime foto, in bianco e nero e a colori, il libretto racconta l'origine e i molteplici aspetti di Rastignano di interesse storico, artistico e culturale.



### ZUPPI IN CATTEDRALE

#### Messa anniversario della morte di Giussani

Domani alle 19 in Cattedrale il cardinale Matteo Zuppi celebrerà la Messa per il 16° anniversario della morte di monsignor Luigi Giussani, fondatore di Comunione e Liberazione e il 39° del riconoscimento pontificio della Fraternalità di CL.



## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

**OGGI**  
Alle 10.30 nella parrocchia di Santa Maria in Strada Messa e a seguire presentazione del libro «Santa Maria in Strada. Il territorio e la chiesa dedicata alla Natività della Beata Vergine Maria».

della Fraternalità di Comunione e Liberazione.

**MARTEDÌ 23**  
Alle 21 in streaming partecipa al «Martedì di San Domenico» sul tema «Fratelli tutti». Fraternalità e amicizia sociale».

**MERCOLEDÌ 24**  
Alle 17.30 in Cattedrale Messa della Prima Domenica di Quaresima e Riti catecumenali.

**DOMANI**  
Alle 11 in diretta streaming Bologna partecipa alla presentazione del libro «La speranza ha i colori dell'arcobaleno» promosso dalla Fnp-Cisl.

**GIOVEDÌ 25**  
Alle 9.30 in Seminario presiede il Consiglio presbiterale.

Alle 19 in Cattedrale e in streaming Messa per il 16° anniversario della morte di don Luigi Giussani e il 39° del riconoscimento pontificio

**DOMENICA 28**  
Alle 17.30 in Cattedrale Messa della Seconda Domenica di Quaresima e Riti catecumenali.

### IN MEMORIA

#### Gli anniversari della settimana

**22 FEBBRAIO**  
Laffi don Ettore (1954) - Raulo don Angelo (1981) - Pedretti don Pietro (1991)

**24 FEBBRAIO**  
Mazzanti don Angelo (1959) - Musolesi monsignor Giacomo (1959) - Casaroli monsignor Dionigio (1966) - Albertazzi don Enea (2006)

**25 FEBBRAIO**  
Venturi don Vittorio (2004) - Fabris don Dino (2013)

**26 FEBBRAIO**  
Facchini don Arturo (1950) - Sabatini don Luigi (1950) - Raimondi monsignor Pietro (1971) - Riva padre Cesare, barnabita (1984)

**28 FEBBRAIO**  
Lenzi don Luigi (1949) - Poggi don Umberto (1958) - Selvatici don Giuseppe (1975) - Nascetti don Racilio (2015)

## Berardi aiuta Bimbo Tu

«Una impresa è fatta di persone ed è quindi naturale preoccuparsi del territorio e dei servizi che ricadono sulla comunità indirizzando l'attenzione oggi più che mai al settore socio sanitario». Così Bernardino Berardi, quinta generazione presente in azienda racconta la ragione che ha spinto il Gruppo Berardi, leader in Italia nel settore del fastener e logistica, a partecipare alla realizzazione dell'importante progetto di Bimbo Tu asp, associazione nata per supportare i bambini affetti da malattie del sistema nervoso e le loro famiglie. Si tratta della realizzazione di un Polo Accoglienza e Servizi solidali per le famiglie dei bambini ricovera-



A destra, Berardi

muovono da oltre cento anni. Il Polo è studiato come punto di riferimento non solo per le famiglie dei pazienti pediatrici della Bellaria ma per l'intera area metropolitana bolognese. Il Centro sarà infatti fulcro di numerose attività e avrà a disposizione spazi multifunzionali, rispondendo a diverse esigenze. «Siamo orgogliosi - confessa Bernardino - perché, in linea con la vocazione sociale della nostra impresa, un bisogno del territorio ci ha permesso di partecipare a un bellissimo sogno: Bimbo Tu Pass. Un sogno che vede unite tante realtà richiamate dalla serietà dell'impegno di Bimbo Tu, esempio di come la sussidiarietà possa cambiare la società. (N.F.)

# Bologna Sette



IL SETTIMANALE DI BOLOGNA

*Voce della Chiesa,  
della gente e del territorio*

**"IN BOLOGNA SETTE RACCONTIAMO I FATTI DELLA COMUNITÀ CRISTIANA  
CHE COSTRUISCONO LA STORIA DELLA CITTÀ DEGLI UOMINI"**

*Card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna*



Bologna Sette in uscita ogni domenica con Avvenire  
48 numeri all'anno - 8 pagine a colori

## ABBONATI AL TUO SETTIMANALE

### Un anno a soli 60 euro

Chiama il numero verde 800 820084

lun-ven. 9.00-12.30 14.30-17

oppure rivolgiti all'Arcidiocesi di Bologna - tel. 051.6480777

Per le varie formule di abbonamento di Bologna Sette e  visita il sito [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it)



Redazione Bologna Sette: Via Altabella 6 Bologna - Tel 051.6480755 - 051.6480797 - [bo7@chiesadibologna.it](mailto:bo7@chiesadibologna.it)

Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna

 Bologna Sette

 12PORTE  
rubrica televisiva

[www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)

